



Georg
Friedrich
Haendel

L'opera A Reggio Emilia un vero trionfo per Pier Luigi Pizzi che ha trasformato il lavoro di Haendel in uno spettacolo di straordinaria suggestione e bellezza

Rinaldo e il suo mago

Il nostro servizio

REGGIO EMILIA — Un quarto d'ora di battimani; tutti in piedi ad applaudire i cantanti, lo scenografo-regista, il direttore, i mimi; voci mani in delirio, urla di «bravo» e «bravi» da far tintinnare i lampadari. Insomma, un trionfo. E, sembra incredibile, con un'opera sconosciuta a tutti, il *Rinaldo* di Haendel che ha conquistato i reggiani così come, nel lontano 1711, conquistò i londinesi. Autore del miracolo — sia detto senza togliere nessun merito alla musica e ai musicanti — è Pier Luigi Pizzi che ha inventato e realizzato un magnifico spettacolo pieno di colori, di meraviglie, di macchine e di incantevoli stregonerie. Insomma, un autentico spettacolo barocco carico di tutti gli splendori secenteschi, scomparsi — almeno così credevamo — assieme alla nobile società che ne godeva per diritto

divino. Un miracolo, insomma, da lasciare tutti a bocca aperta. Qui, però, fermiamoci un momento per spiegare di cosa si tratta, anche perché — avendo scritto *barocco e secentesco* accanto all'anno 1711 — non vorrei venir accusato di eccessiva disinvoltura storica. Per capirci basta vedere e ascoltare il *Rinaldo* che, in questo mese, girerà tutti i teatri emiliani. Il protagonista che dà nome all'opera è il paladino di cui raccontano l'*Ariosto* e il *Tasso* nelle ottave dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme liberata*. Tra avventure e battaglie per la riconquista del Santo Sepolcro, il valoroso Rinaldo incontra la maga Armida che tenta in ogni modo di sedurlo con arti magiche e amorose. Nell'opera, la vicenda dei poemi originali si arricchisce di nuove complicazioni: il cavaliere

cristiano è fidanzato alla dolce Almirena, mentre Armida ama il saraceno re Argante, ma con scarsa fedeltà. Infatti, mentre la maga cerca di incantare Rinaldo, il suo compagno si innamora di Almirena. Allo scambio sentimentale si accompagnano le magiche arti: apparizioni di carri di fuoco, evocazioni di sirene e di furie, scambie di bacchette magiche tra cielo e inferno. Insomma, tutto un mondo fatato che si agita sino al duello finale dove i due infedeli, battuti, spongono il fuoco infernale nelle acque del battesimo. Poi, tutti quanti convolano a liete nozze. Nella vicenda lo scambio delle coppie — tema classico di tutto il teatro serio settecentesco — si mescola ad elementi fiabeschi e grotteschi ereditati dal secolo precedente. Lo stile è quello dell'opera italiana imperante in tutta Europa; ma Haendel,

assai più del contemporaneo Vivaldi, rimane ancor... all'origine «barocca» rinnovandone il fasto e la fantasia nella sontuosità del mezzo musicale. Tanta ricchezza, tanta varietà sono indispensabili a conquistargli il favore del pubblico londinese, tentato da altre mode nazionali. È una difficile battaglia che Haendel inizia vittoriosamente a 26 anni col *Rinaldo* e che finirà per perdere verso la metà del secolo, quando abbandonerà il teatro per raccogliere una gloriosa rivincita negli oratori. Tuttavia, nella vittoria e nella sconfitta, il suo genio è sempre il medesimo. Opera giovanile, il *Rinaldo* è un fiume di invenzioni stupefacenti, come il canto tra i flauti che imitano i gorgheggi degli uccelli esotici, come l'aria in tempo largo palmitanti di passioni o le marce militari con i tamburi «barbari» o le trombe «cristiane». Tanta ricchezza musicale

reclama, oltre ai prodigi vocali, anche uno spettacolo visivo di pari sontuosità. Qui Pier Luigi Pizzi rinnova il miracolo, ripetendo — nei nostri increduli tempi — i prodigi di Armida. Tra nere colonne e alte pareti mobili, i personaggi della favola cavalleresca campeggiano come statue sovrane su piedistalli in silenzioso movimento. Una folla di servitori neri li spinge, con incredibile abilità, sotto le fiamme dei riflettori, il trascina in vorticosi incroci, tra il gonfiarsi di lunghi mantelli, tra scabolate di luci polverose e apparizioni di giganteschi destrieri, di draghi fumanti, di sirene nude o di furie purpuree. È una vera e propria magia, uno sfoggio di virtuosismo tecnico e artistico, che si rinnova di continuo, evocando immagini di sogno, visioni splendide di oro, di broccato, di pennacchi, di panneggi, come una tela del Tie-

polo o del Veronese riportata alla vita da un moderno artista. Pizzi che, dalla Scala alla Filarmonica di Bologna, ha di allestimenti di affascinante bellezza, supera se stesso in questo teatro «povero» moltiplicando abilità e fantasia. Il miracolo però non finisce qui. C'è anche quello della realizzazione musicale, riuscita così precisa e fedele come è raro in questa epoca in cui gli usignoli canori di Haendel si sono fatti rari. Eppure il teatro di Reggio ha trovato, fuor dalla serra divistica, quanto occorre: Cynthia Clarey e Benita Valente, nei panni dell'eroe Rinaldo e della soave Almirena, Simone Alaimo, imponente per voce e figura nelle vesti del malvagio Argante. E poi Elisabeth Pruetl, più ricca di grazia che di forza, come Armida, il controttenore James Bowman (Goffredo), Alfredo Giacomotti (mago Cristofano), le sirenette Donatella Saccardi e Sara Dilena e gli altri, con l'orchestra della Emilia-Romagna pulita ed esatta anche più del consueto sotto la guida dello «specialista» inglese Charles-Frederick Farncombe. Insomma, uno spettacolo di livello internazionale che, realizzato in co-produzione con lo Chatelet di Parigi, ha confermato il primato artistico di questa straordinaria associazione teatrale emiliana.

Rubens Tedeschi

Il concerto Trionfo milanese per l'ottimo gruppo di Dublino

Gli «U-2», distillato di puro rock



Il gruppo rock irlandese degli «U-2»

MILANO — Sono i salvatori del rock'n'roll, i cavalieri senza macchia e senza paura di una musica ricca più di intelligenza e di idee fresche che di paillettes e lustrini; più di entusiasmo che di marketing. U2, sigla misteriosa e intrigante nata nel 1978 in quel di Dublino, Irlanda: band capace di uscire dalla pelle troppo stretta del punk e di superare i formalismi del new wave. Risultato: un rock puro, energetico e malinconico, tirato spesso, perfetto sempre.

Sono accorsi in settemila al Teatro Tenda di Milano a sentire queste nuove stelle della musica giovane, e sarebbero stati il doppio se la neve non avesse danneggiato il capiente Palasport, prenotato da mesi. E con un'attesa da grandi occasioni i quattro musicisti irlandesi non hanno fatto altro che fornire le conferme del caso: il gruppo affermato più interessante, quello che più di tutti può aspirare a riempire il vuoto che il rock classico si è lasciato dietro, si chiama U2.

Nata per caso, da un annuncio sul giornale di un giovane batterista in cerca di soci, la formazione irlandese ha fatto la sua strada lentamente: una maturazione lenta e laboriosa. Dalle atmosfere un po' oscure di *Boy*, disco d'esordio, alla freschezza di *October*, al trionfo di *War*, album-manifesto del nuovo rock, sommerso di lodi dalla critica di tutto il mondo. Fino al nuovo *The unforgettable fire*, re del concerto milanese, disco della raggiunta maturità che vede sprofondare nella poltrona di produttore nientemeno che quel marpione di Brian Eno, eminenza grigia e contagiosa del rock mondiale.

professionalità di una formazione che non ha lasciato nulla al caso pur mantenendo freschezza e spontaneità. Formazione classica: voce solista (Bono), chitarra (The Edge), basso (Adam Clayton) e batteria (Larry Mullen junior). Una formula che ha permesso, insieme con una vera celebrazione del nuovo rock made in Ireland, anche una scansione perfetta di emozioni, elaborata in modo da impedire alla tensione fortissima tra palco e platea di calare.

I nuovi brani, più soffusi, più carichi di atmosfere magiche, lasciano intravedere la mano esperta di Brian Eno e la sua passione per l'introspezione musicale. Ma la carica emotiva del gruppo resta quella e l'esplosione maggiore si ha proprio quando gli U2 attaccano *Sunday Bloody Sunday*, splendida e incalzante ballata rock sulla guerra civile che insanguina l'Irlanda. *New Year's Day*, angoscioso, tirato monologo di speranza, ha permesso ai quattro di sprigionare quell'energia per cui sono famosi in tutto il mondo, dimostrando che rock e politica possono andare a braccetto senza alchimie e senza snaturare una costruzione melodica impeccabile. Ma muscoli ed energia non sono tutto.

Gli U2, soprattutto i nuovi U2 prodotti da Eno, sono anche atmosfera e poesia. Ed ecco, nel prologo cerimoniale del bis, i brani più morbidi della band: *Gloria* e *40*, un ritornello sofficie e ondeggiante cantato dal settemila del Teatro Tenda come una sorta di inno al rock «che non muore mai». Note di entusiasmo sulle quali Bono ha ricamato qualche strofa di *Do they know it's Christmas*, la *charity song* che una quarantina di musicisti inglesi hanno scritto e venduto in aiuto alle popolazioni affamate dell'Eritrea.

Un finale venato di malinconia che, dopo il profluvio di energia durato un'ora e mezzo, ha lasciato nell'aria qualcosa di magico. Insieme alla certezza che questi quattro irlandesi lasceranno un segno del loro passaggio negli annali del rock.

Alessandro Robecchi

FIAT PRIMA IN EUROPA



LA FESTA CONTINUA FINO AL 12 FEBBRAIO

ANCORA
PER POCHI GIORNI
1.000.000
IN MENO* SU RITMO,
REGATA, ARGENTA.
500.000
SU UNO, PANDA, 126.

Fiat Auto è prima. Al primo posto assoluto nella classifica di vendita dei Paesi dell'Europa Comunitaria, al vertice dell'auto nei più competitivi mercati automobilistici. È la prova tangibile di una supremazia tecnologica e stilistica. La dimostrazione che Fiat sa interpretare meglio di chiunque altro i desideri del pubblico. Uno spettacolare successo che premia, insieme alle auto del Gruppo Fiat, la concezione italiana dell'auto.

Un successo europeo che Fiat vuole dividere con tutti gli automobilisti italiani, con un'iniziativa, al tempo stesso, sorprendente e concreta: 1 milione di riduzione* del prezzo di listino chiavi in mano di Ritmo, Regata, Argenta e 500.000 lire su Uno, Panda, 126 e 127. Questa straordinaria iniziativa è valida per tutte le Fiat disponibili, ordinate e ritirate entro il 12 febbraio 1985. È un momento magico per far vostra un'auto di successo. Succursali e Concessionari Fiat vi attendono.

*IVA inclusa. Anche con relazioni Servo e locazioni ServoLeasing.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

